

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



MOTOMONDIALE

Finale tutto italiano nelle 500

SCARPERIA Trionfi italiani nel motomondiale. Loris Caprossi si è imposto nel Gp d'Italia della 500, sul circuito del Mugello, ed a completare la giornata c'è stato il successo di Roberto Locatelli nella 125. La gara delle 500 ha regalato forti emozioni, e si è sfiorata una storica tripletta. Valentino Rossi e Max Biaggi sono caduti entrambi nell'ultimo giro.



IL SERVIZIO
A PAGINA 19

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 LUNEDÌ 29 MAGGIO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 77 N. 143
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

SE MANCA LA POLITICA

BIAGIO DE GIOVANNI

Un solco profondo fra il governo e il consenso dei cittadini, ecco un dato serio da cui partire: dopo quattro anni, il governo di centro-sinistra è in affanno, si muove come in un presagio di sconfitta, segnato con la massima evidenza da sconcertanti divisioni e diaspore annunciate. La sinistra italiana di governo sta dentro questa crisi, ne subisce per intero i contraccolpi avendo occupato uno spazio dell'azione politica che ha avuto nel governo, nel governare, il suo cuore e la sua persuasione profonda. Dall'alto di un governo che ha lavorato per la modernizzazione dell'Italia, ci si attendeva - immagino - non solo consenso ma una vera e propria rinascita della politica, qualcosa che premiasse un'azione che ha voluto servire una causa. Perché questo non è avvenuto? E da qui forse che si deve muovere, per riflettere sul che fare. Mettere in fila due ordini di ragioni specifiche, giacché mai come in questo caso non serve un puro discorso sul metodo.

La prima è da ritrovare nella estrema difficoltà di legittimazione di cui ha sofferto il governo D'Alema. Su questo, si è già detto molto e non è quindi il caso di aggiungere gran che, se non l'osservazione che il dato della legittimazione complessiva e direi quasi emozionale è più forte di qualunque singolo atto di governo; nessun atto singolo, per quanto efficace, può confrontarsi con l'atto fondativo. Quando questo è debole, tutto il resto tende a cadere e ad essere interpretato «in partibus infidelium».

La seconda ragione è ancora più radicale, perché riguarda la prospettiva e il rapporto storico della sinistra con il paese. Il progetto politico del centro-sinistra, a partire soprattutto dalla conquista dell'Europa, si è manifestato progressivamente privo di vera unità; anonimo, non veramente capace di indicare prospettiva, contraddittorio sulla riforma dello Stato sociale. Anche qui si è delineato uno squilibrio fra il tentativo di accumulare singoli atti politici - spesso anche ben riusciti - per rispondere e far fronte alla debolezza di consenso, e la difficoltà ad affermare il senso complessivo di un progetto. Ha prevalso il limite conclamato della dimensione d'insieme, politica, a dispetto di ogni analisi debole della caduta di consenso.

La verità è che la politica non si lascia ridurre a mera amministrazione, qualunque cosa si pensi sulla spolticizzazione della società. La società fa più politica della politica, quando mostra di non apprezzare la sola politica-amministrazione; questa idea della politica è il prodotto di uno scetticismo estremamente superficiale riguardo al significato dell'azione umana, «non avente nulla in comune con la coscienza del tragico di cui è in realtà intessuta ogni attività e soprattutto quella politica», come ci ricorda un grande pensatore.

I problemi della società contemporanea sono letteralmente tragici, e non richiedono semplificazioni neutrali: la sicurezza, l'immigrazione, l'Europa, il destino dello Stato sociale.

SEGUE A PAGINA 9

Gemelle, processo al bisturi show

Dopo la morte di Marta e Milagros è polemica su Marcelletti e il circo televisivo a Palermo Il Vaticano accusa: insopportabili esagerazioni. No comment del chirurgo che annuncia un libro

PALERMO Accuse e polemiche all'indomani della tragica conclusione della vicenda di Marta e Milagros, le due gemelle siane morte nella notte fra venerdì e sabato durante il complesso intervento di separazione eseguito a Palermo. In particolare è finito nel mirino delle critiche il professor Marcelletti, accusato di aver trasformato il delicato intervento in una sorta di telenovela ad uso e consumo degli organi d'informazione. No comment del chirurgo, il quale ha annunciato la pubblicazione di un libro sulla vicenda ma ha dovuto incassare anche la censura del Vaticano: «Insopportabili esagerazioni». Reazioni negative anche da parte di molte forze politiche mentre l'Ordine dei medici si è diviso sulla vicenda.

VACCARELLO VASILE
ALLE PAGINE 2 e 3



SÌ, ADESSO È L'ORA DEL SILENZIO IL GRANDE SPETTACOLO È FINITO

FRANCESCA SANVITALE

Il circo mediatico che si è aperto febbrilmente intorno e dentro all'ospedale civico di Palermo all'alba del 26 maggio, ventiquattro ore dopo si è chiuso con l'annuncio della morte di Marta e Milagros, seguite in diretta minuto per minuto. Da parte dell'Osservatore Romano si chiede, dopo questa tragedia vissuta da tutti, il silenzio. Ebbene, malinconicamente possiamo rispondere che sì, senz'altro, il silenzio ci sarà, non per creare però uno spazio di riflessione che aiuti a capire questa frenesia informativa alla quale nessuno riesce ad opporre difese. Semplicemente

«lo spettacolo è finito», l'informazione non ha più niente di alllettante da raccontare, restano le componenti che non fanno notizia: due minuscole bare, il dolore della madre, il ritorno da dove è venuta coltivando una speranza forse impossibile.

Ormai dovremmo avere capito, fin dai tempi di Vermicino e dopo, di caso in caso, che di fronte al fascino delle televisione o, peggio, di fronte alla possibilità di un battesimo istituzionale ufficializzato dai mass-media, non si alzi mai, tra coloro che

SEGUE A PAGINA 3

Geri: «Ho ancora fiducia nella giustizia» Ma è polemica sulla fuga di notizie. Mozione del Polo contro Bianco

IL CASO

Violante: il giuramento lombardo va contro l'unità nazionale

«Siete nella sala in cui si riunisce la Camera che nella storia della Repubblica è stato il simbolo dell'unità nazionale. Qui si discute, si lavora insieme, a volte si litiga», dice il presidente della Camera, Luciano Violante, a 500 studenti, durante l'annuale manifestazione «Ragazzi in aula». E critica il «giuramento» nel nome della Lombardia fatto da Formigoni e dalla sua giunta regionale di centro-destra frutto dell'alleanza del Polo con Bossi.

«Atteggiamenti di questo genere, sono da censurare perché - ha detto - ho l'impressione che essi accentuino spinte contrarie all'unità nazionale». Una replica minacciosa dal leghista Borghezio: «Violante sappia fin d'ora che il bello deve ancora arrivare...».

LACCAPO
A PAGINA 8

ROMA «Ho ancora fiducia nella giustizia. Non ce l'ho con i poliziotti né con i magistrati. Ho però un po' di paura. Nulla sarà più come prima». Alessandro Geri torna in libertà dopo dieci giorni di isolamento e incontra i giornalisti, parla del suo stato d'animo, ma glissa sulle accuse che la Procura di Roma gli ha rivolto, come presunto telefonista delle Br che rivendicò l'omicidio di Massimo D'Antona. «Il momento più disperato - spiega - è stato al termine del primo interrogatorio: sono tornato in cella e ho pianto. Avevo paura di non uscire, pensavo di non farcela. Spero che si chiarisca tutto al più presto. Voglio uscire a testa alta come ci sono entrato».

RITORNO A CASA

In carcere ho avuto paura Ora spero che si chiarisca tutto al più presto»

Bianco e annuncia, dopo la scarcerazione di Geri, una mozione di sfiducia contro il responsabile del Viminale per la fuga di notizie sull'inchiesta D'Antona. La maggioranza difende il ministro.

ANDRIOLO CIPRIANI TARQUINI
ALLE PAGINE 4 e 5

IL CASO

Wojtyla, appello alla clemenza Alì Agca presto in libertà?



ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO In vista del Giubileo dei carcerati, che si svolgerà il prossimo 9 luglio, Giovanni Paolo II si recherà a Regina Coeli per celebrarvi una messa insieme ai reclusi, come fece all'inizio del suo pontificato Giovanni XXIII, e chiederà ai governi di tutto il mondo un atto di clemenza, un indulto ispirato al perdono. Lo ha rivelato ieri monsignor Crescenzo Sepe, segretario generale del Comitato centrale per l'anno santo. «In occasione del Giubileo dei carcerati - ha detto - il Santo Padre chiederà ai governi di tutto il mondo un segno speciale che possa andare incontro alle situazioni di tanti carcerati». Un atto, quindi, di grande significato di carità cristiana, senza precedenti nel suo genere, che sarà preceduto da un documento già in preparazione con il quale, come ha spiegato monsignor Sepe, saranno illustrati i motivi in base ai quali, nell'anno giubilare, il Papa decide di sollecitare un «gesto di clemen-

za», sia sul piano spirituale che civile. Il documento sarà presentato prima che il Papa si rechi il 9 luglio a Regina Coeli per abbracciare durante l'incontro quanti sono reclusi e sono in condizioni di grande sofferenza nei penitenziari di tutto il mondo. Il documento spiegherà, soprattutto, che il Papa, pur nel rispetto delle distinte sfere di competenza tra la S. Sede ed i singoli Stati, invoca questo atto di clemenza, ma saranno i capi di Stato, d'intesa con i governi ed i Parlamenti, a decidere di emettere un provvedimento che annulli o riduca la pena dei condannati sulla base di una valutazione dei singoli casi. E va, comunque, precisato che l'indulto differisce dall'amnistia perché estingue o riduce la pena e non il reato, e si differenzia dalla grazia che il Presidente della Repubblica concede «ad personam»

SEGUE A PAGINA 6

Due dimissioni eccellenti scuotono Israele Il presidente Weizman lascia per corruzione, il vicepremier Mordechai per molestie sessuali

MEDIA

Ecco come cambia la storia dai manuali al grande schermo



NELL'INSERTO

CRESPI

ROMA Terremoto al vertice dello stato in Israele dove ieri, nel giro di poche ore, si sono dimessi il capo dello stato Ezer Weizman ed il vicepremier Yitzhak Mordechai, travolti da un caso di corruzione il primo e da uno scandalo a sfondo sessuale il secondo. Le dimissioni di Weizman saranno effettive dal 10 luglio prossimo, con un anticipo di tre anni sulla scadenza del mandato. Da parte sua, Mordechai abbandonerà domani il doppio incarico di vicepremier del governo di Ehud Barak e di ministro dei trasporti. Escono così di scena, nello stesso giorno, due dei personaggi più emblematici dello stato ebraico: un capo dello stato, già eroe dell'aviazione israeliana ed amatissimo dai suoi con-

■ TEMPI DIVERSI Il capo dello Stato uscirà di scena a luglio mentre il ministro lascerà l'incarico già domani

spondere delle accuse rivoltegli da tre donne che avrebbero subito le sue pesanti e non gradite attenzioni.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

nazionali, ed un politico «d'assalto» già deputato del Likud (destra) e quindi ministro della Difesa, con una fama di «falco» stemperata poi con il passar degli anni. Due carriere stroncate da due diversi scandali. Un caso di corruzione per il presidente Weizman accusato di aver intascato, in un arco di tempo di alcuni anni, 300mila dollari (vale a dire circa 600 milioni di lire) da un affarista francese di origini sudanesi. Un'incriminazione per molestie sessuali per il ministro Mordechai, che dovrà rispondere delle accuse rivoltegli da tre donne che avrebbero subito le sue pesanti e non gradite attenzioni.

DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 11

LA SATIRA



A PAGINA 18

STAINO

